

Il grido dell'America Latina

Ascolta, Signore, le grida dei popoli latinoamericani.

È un grido forte e tragico quello che ci giunge, attualmente, dal Venezuela oppresso dalla forza di un potere logorato dalla corruzione e dal mal governo. È un grido che proviene anche da altri paesi che non trovano facilmente il cammino della democrazia e della giustizia sociale; un grido che la povera gente ripete alla società, ma che sempre è poco ascoltato, soprattutto dai poteri e dai potenti di turno. A questo grido forte fa certamente eco il sussulto di pace che è penetrato in Colombia, provato da una guerra civile che dura da quasi 50 anni. Ma c'è pure il grido sommesso della foresta Amazzonica e dei popoli indigeni sfruttati, marginalizzati e oggetto di sempre più perverse speculazione da parte delle multinazionali, che con la loro forza sovrastano i deboli governi locali, incapaci di contrastare questi grandi poteri economici. C'è il grido di tanti migranti che dal sud del Continente fino al nord del Messico sono alla ricerca di un futuro migliore. Molti di loro, uomini, donne e bambini scompaiono tra le fauci dei narcotrafficienti e tanti altri vengono maltrattati, denudati, abusati e fatti schiavi nell'orrendo traffico degli esseri umani. Non di meno è il grido di tante donne e tanti uomini, discepoli di Cristo, che nella quotidiana esperienza di fede sono stati profeti di una civiltà d'amore fino all'offerta totale della propria vita.

Da tutto questo dolore, salvaci Signore!

Il grido dell'Asia

Ascolta, Signore, le grida dei popoli d'Asia.

È la casa di oltre 4 miliardi e mezzo di fratelli. Un continente ancora a noi misterioso ed esotico. Culla antica di culture raffinate e di religioni. In Asia si stanno giocando ora delicati equilibri di forze che determinano la stabilità dell'intero pianeta: sul piano militare con la recente *escalation* nord-coreana; sul piano ambientale con i disastri in Indonesia, in India, in Cina e su tutto il sud-est; sul piano economico con un ritmo forzato e sregolato della produzione e del consumo; sul piano politico con il macro progetto cinese della 'Nuova via della seta'; sul piano spirituale con le crescenti radicalizzazioni delle religioni. Le grida giungono pure da quei innumerevoli confini indefiniti tra stati che si trovano ancora in Asia e dove intere popolazioni si trovano a vivere continue tensioni e violenze. Le principali vittime sono le minoranze etniche verso le quali lo stesso Papa Francesco, ancora una volta, inviterà a guardare con il suo imminente viaggio in Myanmar e in Bangladesh.

Da tutto questo dolore, salvaci Signore!

Il grido dell'Africa

Ascolta, Signore, le grida dei popoli d'Africa.

Il grido dell'Africa è il grido di una madre. La madre dell'umanità, la culla di ogni uomo e di ogni cultura. Una madre che crede e lotta per la vita. Una madre che crede ancora nella comunità, nel valore dell'unità, ma che è dilaniata dalla sofferenza e dalle divisioni. Una madre che ammira la diversità dei suoi figli e che chiede rispetto, gridando la sua dignità. Una madre umiliata dalla tratta degli schiavi che le ha strappato, nei secoli, milioni dei suoi figli; ferita dalla colonizzazione che ha spartito la sua terra tra i potenti, derisa dallo sfruttamento delle sue ricchezze e tradita dai suoi capi, impegnati solo ad arricchire il proprio *clan* e a mantenersi amici compiacenti dei potenti del mondo. Una madre che grida quando il nome di Dio è usato per seminare morte e divisione e per coprire interessi di pochi, dalla Somalia fino alla Nigeria. Una madre che piange per le guerre che infiammano la sua terra, finanziate da chi vuole dominarla, dal Sud-Sudan al Congo, passando per la Repubblica Centrafricana e la Libia. Una madre in fuga nei campi profughi in Kenya, Etiopia ed Uganda, assetata mentre attraversa il deserto del Sahara cercando una vita migliore, violentata e torturata nelle prigioni libiche.

Da tutto questo dolore, salvaci Signore!

Il grido dell'Europa

Ascolta, Signore, le grida dei popoli europei.

Le grida - per esempio - di tanti giovani che, dopo aver affrontato lunghi studi e raggiunto diplomi, devono incamminarsi spesso sulle strade dell'emigrazione, carichi di speranza e allo stesso tempo di disperazione.

Le grida di tanti immigrati e rifugiati arrivati qui in Europa. Per loro è un'odissea infinita, fatta di illusioni e di paure, di rischi, di ansie e di pianto, di piccole solidarietà, di esclusioni e di vite spezzate. La vita si rivela per loro come una lotta, qualcosa di duro, di aspro e di amaro.

Le grida dei Sinti e dei Rom, la più grande minoranza europea. Sono oltre 12 milioni e distribuiti in tutti i Paesi e con loro le grida di tante altre minoranze che non vivono la pace, la dignità o la nostra solidarietà. Le grida di tanti e tanti anziani, rinchiusi spesso in luoghi poveri di vita, a volte abbandonati senza *pietas* dalle famiglie o da figli, nonostante abbiano dato loro il dono più grande, la vita stessa. Ma ci sono anche le grida dei tanti, troppi disoccupati, che nel lavoro ricercano la loro prima dignità. Così pure le grida di tanti nostri coetanei contemporanei, dei nostri vicini di casa e della nostra stessa famiglia. Siamo tutti, in qualche modo, feriti dall'egoismo, dall'individualismo, dalla nostra intolleranza o dall'indifferenza per la sofferenza degli altri.

Da tutto questo dolore, salvaci Signore!

Il grido dell'Oceania

Ascolta, Signore, le grida dei popoli d'Oceania.

L'Oceania è un continente in gran parte a noi sconosciuto, eppure è culla di tanti popoli. Anche da là, sale alto il grido di tante persone, specialmente il grido di bambine e bambini abbandonati dai loro genitori, cresciuti dai parenti del villaggio, figli di tutti e di nessuno.

È il grido di uomini e donne che - in breve tempo - hanno vissuto sulla loro pelle cambiamenti inimmaginabili. Da realtà incontaminate e pure a realtà oggi pervase di modernità e sviluppo industriale di massa, spazzando via la loro storia e la loro cultura ancestrale. Sono grida di disperazione, tra pianto e rabbia, che oggi vediamo nel volto di tante persone in preda all'alcool e poi diventare violente, perdendo così la loro umanità. Sono le lacrime di tante persone stanche ed esauste di camminare lunghe distanze per raggiungere un centro medico e poi sentirsi rispondere che non ci sono medicine o che gli infermieri sono al mercato. Sono le lacrime di chi ancora non sa né leggere né scrivere. Ma è anche il grido di una fede distorta che pensa ancora a un Dio come giudice e vendicatore, di cui aver paura e non come un Padre in cui confidare e sentirsi amati. È il grido di chi subisce maledizioni, frutto di superstizioni e di stregoneria, ma è anche il grido di una Chiesa che non ha sacerdoti ed è senza vocazioni.

Davanti a tutto questo dolore, salvaci Signore!